

SUB

UNDERWATER MAGAZINE

Mensile di attività subacquee, turismo, ecologia - Ottobre 2015 - n. 361 - Anno XXXII - Iscritto al R.O.C. - Euro 6,50



EVA'S GARDEN UN GIARDINO INCANTATO AL LARGO DI CAP FERRAT



← Una spedizione di subacquei italiani sul relitto della portaerei tedesca Graf Zeppelin, in Polonia, a 80 metri di profondità

La configurazione ideale per chi si immerge con l'aria e due gas decompressivi



Nei Caraibi una taglia sui pesci scorpione



Fotosub: la raffinata arte dello snoot



Uno strumento molto utile per realizzare fotografie particolari

L'ARTE DELLO SNOOT



Nella pagina a fianco, l'immagine di un Paguro realizzata con una fotocamera Nikon D90, munita di obiettivo Nikkor 60mm macro e con flash equipaggiato con uno snoot autocostituito in Pvc, posizionato, rispetto al soggetto, in alto a sinistra. Stessa posizione e stesso snoot autocostituito per realizzare la fotografia della Clavellina lepadiformis (sopra) ottenuta con una Nikon Coolpix P7000. In basso, tutti i materiali, snoot, flash ed esposimetro, che sono stati utilizzati per effettuare i vari test illustrati in queste pagine.

Si monta davanti alla sorgente luminosa per ridurre il fascio, concentrandolo in una determinata zona della scena ripresa, così da isolarne e metterne in evidenza solo una parte. Si utilizza di più nella macro fotografia, ma può essere adoperato, con ottimi risultati, anche quando si impiegano gli obiettivi grandangolari e nelle foto d'ambiente in generale

Tra la fotografia amatoriale e quella professionale esistono molte differenze. Una di questa riguarda sicuramente l'uso di alcuni strumenti che, per i professionisti, è sempre connesso a specifiche esigenze di ripresa e non a mode del momento. Uno di questi, molto utilizzato nella fotografia di still-life, è lo snoot: un accessorio da montare davanti alla sorgente luminosa per ridurre il fascio concentrandolo in una determinata zona per isolare, o pennellare, il soggetto, o una parte di esso. Ho iniziato ad adoperarlo già agli inizi degli anni novanta, in modo particolare per le foto di still-life pubblicitario. Nel 1993, i primi snoot a fibra ottica li ho impiegati per illuminare le pietre che adornavano un gioiello. L'aspetto per noi interessante è che gli snoot sono ampiamente

usati anche nella fotografia subacquea e in particolar modo in quella macro. Pochi sono, infatti, i fotografi che li utilizzano anche nella fotografia grandangolare, o d'ambiente.

Una panoramica

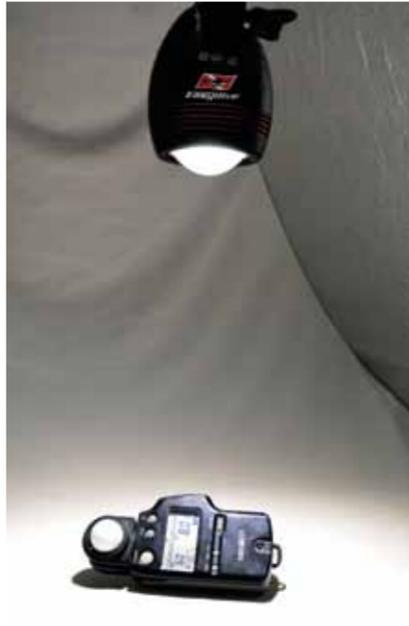
I primi snoot impiegati sott'acqua erano autocostituiti, e qualcuno lo fa ancora, utilizzando i materiali più svariati che la creatività riesce a mettere in campo: cuffie per le sospensioni delle auto, raccordi in Pvc per gli impianti idrici domestici, imbuto di varie dimensioni e fogge, eccetera. Man mano, però, che questi strumenti riscuotevano l'interesse dei fotosub, alcune aziende hanno iniziato a costruirli utilizzando l'alluminio anticorrosivo, o il Delrin.

Qui ne abbiamo presi in esame quattro, ma solo con lo scopo di fornire una panoramica sui tipi di snoot più diffusi: uno autocostituito utilizzando materiali poveri, uno autocostituito utilizzando fibre ottiche, un altro realizzato in Olanda e, infine, quello che ritengo il top, l'Lsd della Retra.

Cominciamo da quest'ultimo. L'Lsd della Retra è uno snoot per specifiche marche di flash ed è caratterizzato da un corpo in alluminio anticorrosivo con una imboccatura, ossia la parte di connessione con la testa del flash, munita di una chiusura a pressione in acciaio. All'estremità inferiore è posizionata una lente convogliatrice, mentre per ridurre, o modellare, il fascio luminoso sono presenti due serie di maschere da interporre, all'interno di un'apposita fessura, tra il punto di uscita del fascio luminoso e l'aggancio con la testa del flash. Il secondo snoot che presentiamo è l'Onderwaterhuis di produzione olandese, piccolissimo e progettato per i flash compatti. Realizzato mediante fresatura e tornitura dal pieno di Delrin, è caratterizzato da un anello che si aggancia alla testa del flash. Il corpo è formato da una sorta di imbuto su cui è avvitato un raccordo di riduzione dotato di un filtro diffusore; per ridurre ulteriormente

il fascio, si innesta un altro raccordo di piccole dimensioni. Snooty è, invece, lo snoot artigianale composto da oltre trecentocinquanta fibre ottiche, concentrate in sette punti luce, delle quali oltre cinquanta sono dedicate alla sola trasmissione della luce pilota. La struttura è interamente realizzata in Delrin. All'interno della testa, su cui si innesta la flangia specifica per il modello di flash usato, sono inserite le fibre ottiche a gruppi di cinquanta in sette posizioni diverse; all'estremità è innestato un raccordo che termina con un gruppo





Sotto, i quattro snoot con relativi accessori. Da sinistra, quello in Pvc autocostruito, l'Onderwaterhuis di produzione olandese, l'Lsd della Retra, lo Snooty, il modello autocostruito utilizzando le fibre ottiche. Sopra, da sinistra e in senso orario la misurazione esposimetrica effettuata con i vari modelli applicati al flash Ondaled della Easydive. Si parte dai valori del solo flash per passare a quelli con l'utilizzo, rispettivamente, dello snoot autocostruito con raccordi in Pvc, dell'Onderwaterhuis, dell'Lsd della Retra e dello Snooty in fibre ottiche. Come risulta evidente vi è una perdita di circa un diaframma, elemento che non penalizza in alcun modo il loro utilizzo nella fotografia subacquea.



ottico a due lenti con schema Plossl. Anche per questo snoot vi sono in dotazione mascherine con fori di vari diametri che si inseriscono in un'apposita fessura per ridurre ulteriormente il fascio luminoso. Infine, l'ultimo snoot preso in considerazione, quello sicuramente più economico e anche il più semplice; è realizzato con l'accoppiamento di vari raccordi in Pvc per impianti idraulici e parti di componenti per l'irrigazione domestica. Per meglio spiegare il funzionamento degli snoot, e le eventuali loro differenze, abbiamo effettuato test esposimetrici al fine di

valutare la capacità di trasmissione della luce. Per far ciò abbiamo usato una sorgente luminosa a emissione costante: il faro Ondaled di Easydive da novemila lumen, ossia circa cinquecento watt a piena potenza. Abbiamo effettuato una lettura esposimetrica dell'emissione luminosa dell'Ondaled posizionato a un'altezza di trenta centimetri e tale misura è stata mantenuta anche con gli snoot utilizzati nel test rispetto all'esposimetro professionale Minolta Meter III. Successivamente, abbiamo effettuato la medesima rilevazione con ciascuno degli snoot senza alcun acces-

Qui, a destra, alcune prove effettuate in studio con i quattro diversi snoot presi in esame in questo servizio per verificarne le diverse incidenze sui fasci di luce. Come si può notare le differenze sono sensibili, non solo come apertura ma anche come tipo di luce: più dura e incisa o più morbida. Sotto, una Pennatula fotografata con una camera Nikon Coolpix P7000 munita di lente Fish-Eye. In questo caso è stato utilizzato uno snoot autocostruito casalingo, che è stato posizionato in alto, in modo da risultare perpendicolare in controluce.



sorio. Una perdita di circa un diaframma nella trasmissione della luce, come risulta evidente sul display dell'esposimetro, è stata registrata in tutti gli snoot utilizzati, ma non penalizza in alcun modo il loro utilizzo nella fotografia subacquea. Successivamente, abbiamo proceduto all'effettuazione di alcuni scatti in studio, con i medesimi parametri, al fine di verificare l'ampiezza del fascio di

luce che colpisce il soggetto e la qualità della luce emessa: più dura e incisa, o più morbida. E' bene precisare che i test non hanno avuto alcuna funzione di comparazione, ma solo quella di evidenziare le differenze che vi possono essere tra gli snoot ottici, Retra e Snooty, e i non ottici, Onderwaterhuis e quello in Pvc autocostruito. Gli snoot ottici sono definiti tali per la presenza di uno o più gruppi ottici, che hanno la precisa funzione di migliorare il fascio luminoso e meglio definire il bordo del cerchio di luce.

L'uso sott'acqua

Nelle riprese fotografiche subacquee, l'uso dello snoot non si limita alla sola fotografia macro, ma può essere efficacemente impiegato anche in quella grandangolare, o per creare particolari atmosfere, come in un controluce, o nel caso di condizioni d'acqua non propriamente cristalline. Gli snoot dotati di maschere permettono di ottenere molteplici effetti di luce, conferendo alle immagini forti impatti visivi ed emozionali.

Lo snoot può essere utilizzato perpendicolarmente al soggetto, creando un effetto molto teatrale di luce che proviene dall'alto, lateralmente, con inclinazioni anche molto evidenti al fine di evitare la formazione del cerchio luminoso e dare la sensazione che il soggetto sbuchi dal nero, assumendo una forte tridimensionalità; e può essere usato in coppia per illuminare soltanto due particolari distinti della scena escludendoli dal contesto in cui si trovano. Ma sono solo esempi, perché in realtà le modalità d'impiego sono molte e dipendono dalla creatività di ognuno.

La conoscenza e la gestione della luce costituiscono una forte discriminante nella realizzazione di una foto che non sia una semplice foto ricordo. La luce deve essere sempre coerente con la composizione e con l'ambiente in cui si trova il soggetto. E', infatti, con la luce che riusciamo a trasmettere a chi guarda la foto le sensazioni e gli stati emotivi che ci hanno spinto a creare quell'immagine e non un'altra. Una fotografia ben costruita e con la luce appropriata non ha bisogno di spiegazioni per essere compresa, perché tutti gli elementi che la compongono contribuiscono a completare il quadro delle emozioni che il fotografo ha vissuto e vuole condividere con lo spettatore.

Francesco Pacienza